

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Presidente, mi rivolgo a lei e, pertanto, richiamo la sua attenzione, sempre desiderabile.

PRESIDENTE. Onorevole, la seguo sempre con ammirato e devoto omaggio.

ALFONSO GIANNI. Ebbene, il problema, ribadito dall'onorevole Michele Ventura — problema che, a mio avviso, il Governo non smentirà —, è che la V Commissione chiede non la soppressione dell'articolo 2 ma l'individuazione per il medesimo di una copertura corretta.

La posizione della maggioranza della Commissione, bene interpretata dal presidente Benedetti Valentini, è che, pur di proseguire nell'esame, si sopprima l'articolo 2, con il correttivo, suggerito anche dall'opposizione, dell'approvazione di un ordine del giorno, nella forma che studieremo, che impegni il Governo — sulle questioni dell'emigrazione, dei disabili e di quant'altro — a riproporre il finanziamento del volontariato in un provvedimento che abbia gli stessi tempi, o quasi, dell'attuale decreto.

Quale può essere, a tal punto, la soluzione?

Grazie alla cortesia del sottosegretario Viespoli, in sede di Comitato dei nove, abbiamo sentito un alto funzionario del Ministero del lavoro; ebbene, quando gli abbiamo posto il problema della copertura dell'articolo 2, questi ha risposto che si tratta di una questione che non è di sua stretta competenza (mentre lo è la materia degli ammortizzatori sociali), bensì di pertinenza del dipartimento delle politiche sociali.

Ne deduco che la copertura, forse, esiste, ma il Governo ha bisogno di maggiore tempo per rinvenirla; infatti, vorrei tendere questo *assist* al sottosegretario Viespoli, in quanto le persone sentite hanno una competenza profondissima ma limitata ad un determinato settore.

Dunque, posso suggerire, attesa l'impazienza dei colleghi e considerato che il decreto scade il 4 o il 5 di dicembre — quindi, non a breve —, la seguente soluzione. Si potrebbe, sospendendo a questo punto la discussione del provvedimento in esame, dare tempo al Governo di trovare la copertura per un articolo da esso stesso predisposto; ricordo infatti che il Presidente del Consiglio è firmatario del decreto in esame.

Potremmo, quindi, rivederci, prima della scadenza del decreto, martedì prossimo, sciopero permettendo o mercoledì, sicché, qualora apportassimo delle modifiche all'articolo 1-*quinquies*, il Senato avrebbe ancora due o tre giorni per esaminarle. Ciò, forse, sdrammatizzerebbe la situazione, altrimenti molto, molto ingarbugliata.

Il collega Benedetti Valentini ha ragione quando osserva che tutti siamo interessati, indipendentemente dal voto che esprimeremo, a che l'esame prosegua. Ma vedo che tutti i tentativi di mediazione e di buon senso naufragano di fronte a questo errore iniziale del Governo; Governo che dovrebbe, come giustamente poc'anzi ha evidenziato il collega Michele Ventura, assumersene la responsabilità, prendendosi il tempo necessario per provvedere.

Questa è una proposta di buon senso; comunque, poi, si decida.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che, quando siano in discussione misure che investono gli interessi di vaste categorie di lavoratori — che, peraltro, salvo alcune diversità, risultano abbastanza condivise, perlomeno a grandi linee, da tutte le parti politiche —, occorra che tutti si sforzino di individuare una soluzione « a carte scoperte ».

Vorrei rilevare che, la prossima settimana, il nostro calendario dei lavori è molto intenso, e dunque lascia pochi spazi per trattare il provvedimento in esame.

Credo, dunque, che la proposta avanzata dall'onorevole Alfonso Gianni — che ritengo comunque apprezzabile, poiché costituisce un tentativo per uscire da questo vicolo cieco — non possa, in realtà, anche al di là della nostra volontà, trovare uno spazio sufficiente, nell'ambito del calendario, per essere realizzabile.

È questo il motivo per cui, onorevoli colleghi, suggerisco — mi rivolgo al sottosegretario Viespoli e al relatore — la presentazione di un ordine del giorno, firmato dai presidenti dei gruppi parlamentari, che impegni il Governo a presentare un provvedimento successivo in cui affrontare i temi trattati dall'articolo 2 del decreto-legge in esame.

Credo, infatti, che ci troviamo di fronte ad un evento nuovo, presidente Benedetti Valentini, poiché, secondo il Governo, rappresentato dal sottosegretario Viespoli, la copertura finanziaria sussisteva: pertanto l'Esecutivo, in buona fede, ha proposto le misure recate dall'articolo 2 del decreto-legge, di cui, onorevole Battaglia, tutti noi non vogliamo, giustamente, la soppressione.

Il Governo, dunque, ha compiuto il proprio dovere, ed ha fatto inserire l'articolo 2 nel decreto-legge in esame; tuttavia, ci troviamo di fronte ad un evento nuovo ed imprevisto, non discusso precedentemente, costituito dall'affermazione della Commissione bilancio per cui non è contemplata la copertura finanziaria appropriata. Allora, onorevoli colleghi, se non vogliamo far decadere un provvedimento atteso da migliaia di lavoratori, dal momento che il calendario dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati per l'intero mese di novembre ed oltre non consentirebbe spazi sufficienti per poter inserire l'esame di tali questioni, credo che dovremmo tutti prendere atto che, se non vogliamo giocare sulla pelle di quei lavoratori, sarebbe opportuno — alla luce del sole ed a carte scoperte — presentare un ordine del giorno che impegni il Governo, attraverso la presentazione di un provvedimento successivo, ad affrontare le questioni trattate dall'articolo 2.

Nel frattempo, nel rispetto dell'autonomia di ciascun gruppo parlamentare, propongo di procedere con l'esame del decreto-legge e delle proposte emendative ad esso riferite; peraltro, vorrei segnalare che intendo intervenire su un articolo che non mi sembra molto chiaro. Onorevoli colleghi, vorrei evidenziare che adesso stiamo correndo il rischio di far pagare a migliaia di lavoratori, che vivono condizioni di forte disagio, le nostre diatribe partitocratiche!

Non mi sembra — ed ho concluso, signor Presidente — che questa sia la strada più giusta da intraprendere, e pertanto, ferma restando la legittima critica che è stata mossa, nel rispetto delle diverse posizioni, onorevoli colleghi, faccio appello al senso di responsabilità di tutti i gruppi. Propongo, dunque, di proseguire con l'esame del decreto-legge, a condizione che il Governo ed i presidenti dei gruppi appartenenti alla maggioranza si impegnino a presentare nuovamente, nell'ambito di un successivo provvedimento, le misure recate dall'articolo 2. Credo che, su questa strada, potremo compiere bene il nostro dovere, poiché non vi sarà né un vincitore, né un perdente, e sarebbe il buonsenso a prevalere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervenendo in ordine alla proposta avanzata dall'onorevole Alfonso Gianni, vorrei portare il piccolo contributo del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che l'articolo 2 del decreto-legge in esame non debba essere soppresso (così rendiamo chiara la nostra posizione). Infatti, la dimensione della copertura finanziaria è modesta, dal momento che si tratta di meno di 25 milioni di euro.

Poiché il problema, come ha sostenuto la Commissione bilancio, concerne non la copertura finanziaria in sé, bensì il tipo di copertura, chiediamo, allora, che il Go-

verno intervenga per suggerirci quale copertura finanziaria debba essere individuata.

Vi è, tuttavia, un punto specifico che vorremmo chiarire. Non accettiamo l'idea, infatti, che la copertura finanziaria sia protratta e proiettata sull'esercizio finanziario 2005, poiché le risorse in oggetto riguardano l'anno 2004.

Quindi, il problema è trovare la copertura per il 2004, non per il 2005. Chiediamo pertanto che — per quel che riguarda la posizione del Governo e della maggioranza — si trovi una soluzione per la copertura delle spese relative al 2004. Se vi si riesce oggi, bene, altrimenti andrebbe bene anche nel corso della prossima settimana.

A noi interessa che questo decreto-legge sia convertito in legge. Abbiamo presentato, sugli articoli 1 e seguenti, una serie di proposte emendative, delle quali alcune sono state accolte dal Governo ed altre no. Su tali proposte emendative condurremo una battaglia specifica di merito, che avremo modo di esplicitare nel corso del dibattito.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, prima che il presidente della Commissione si esprima, vorrei rilevare che anche la proposta dell'onorevole Alfonso Gianni sembra ragionevole. È, infatti, chiaro che noi non possiamo accettare la soppressione dell'articolo 2 come una scelta che cancelli risorse introdotte e che possono corrispondere ad alcune finalità. È stato detto: trovate un'altra copertura. Il Governo non è in grado di trovarla in questo momento; prenda pertanto il tempo che gli è necessario. Tale copertura, infatti, riguarda il 2004.

Per quanto riguarda gli articoli 1-bis, 1-ter, 1-quater e 1-quinquies, voglio dire all'onorevole Buontempo che noi li voteremo subito, a condizione di stralciare l'articolo 1-quinquies. L'abbiamo già detto:

il problema non è la cassa integrazione, ma l'introduzione di un aspetto ulteriore (ma su ciò interverremo quando entriamo nel merito). Rispetto, poi, ai tre emendamenti concordati in sede di Comitato dei nove, vorrei far notare al relatore ed al Governo che ne manca uno, quello relativo al comma 1 dell'articolo 1, che riguarda la formazione.

Esprimiamo, dunque, soddisfazione per l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento soppressivo del terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-quinquies e sulla decorrenza dei termini, ma sarebbe necessario presentare anche l'ultimo emendamento già richiamato. Lo dico anche al relatore, non perché ciò modificherebbe il nostro atteggiamento complessivo, ma perché attenuerebbe il danno che si provocherebbe.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che anche noi siamo contrari alla soppressione dell'articolo 2. Sarebbe necessario trovare la copertura finanziaria. Poiché si tratta di un decreto-legge — con i connessi caratteri d'urgenza e necessità —, è evidente che le risorse debbono essere trovate. A mio avviso, la soluzione al problema del reperimento di tali risorse andrebbe cercata anche all'interno della discussione politica che la maggioranza sta facendo per trovare le risorse per il cosiddetto taglio dell'IRPEF. Si tratta di una discussione politica; noi vorremmo che all'interno di essa vi fosse anche lo spazio per il reperimento delle risorse relative a questo decreto-legge, che è assolutamente necessario.

Noi non siamo, ovviamente, contrari alla conversione in legge di tale decreto-legge, ma abbiamo anche noi posizioni di merito e quando, martedì prossimo, riprenderemo la discussione, affronteremo di nuovo tale problema.

PRESIDENTE. Per riassumere, la proposta avanzata dall'onorevole Alfonso

Gianni riguarda il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento. Questa è la domanda alla quale il relatore, onorevole Benedetti Valentini, darà le risposte e le motivazioni che riterrà opportune.

Ha facoltà di parlare, onorevole Benedetti Valentini.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore.** Signor Presidente, per quanto attiene all'ipotesi del rinvio del seguito dell'esame, il relatore è contrario, perché questa mattina non ci siamo divertiti, ma abbiamo lavorato per giungere ad un risultato. Di ciò debbo dare atto ai colleghi di tutti i gruppi e al sottosegretario Viéspoli, che ha lavorato con noi per settimane (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Premesso, dunque, che al rinvio puro e semplice dell'esame del provvedimento siamo contrari, perché vi sono migliaia di lavoratori che aspettano risposte — e non è demagogico sottolinearlo —, per quel che riguarda l'articolo 2, avevo suggerito il ricorso ad uno strumento tecnico, ma non fa nulla se vi è un contrordine (non compagni, o almeno, non tutti compagni!), né il relatore si vuole considerare una sorta di taxi, su cui ognuno pretende di far salire un'istanza diversa. Siamo qui per ottenere un risultato. Ritiro l'emendamento 2.100, soppressivo dell'articolo 2, precisando che non credo che nessuno si voglia assumere la responsabilità dell'eventuale naufragio dell'intero provvedimento (*Applausi del deputato Campa*): sicuramente, non chi vi parla, né la Commissione o il Comitato dei nove. E sono certo che anche l'Assemblea escluda un'eventualità di questo genere.

Ove ciò dovesse accadere, ognuno si assumerebbe le proprie responsabilità, come si suol dire quando nessuno generalmente se le assume. Però, resta il fatto che teniamo all'orizzonte, esorcizzandolo, questo tipo di rischio. Siccome le finalità dell'articolo 2 sono fatte proprie dal Governo (non per nulla si tratta di un provvedimento d'iniziativa dello stesso) e qui ribadite in piena sintonia con quanti hanno preso la parola, e siccome la co-

pertura finanziaria c'è e si tratta soltanto di confrontarsi a livello istituzionale per accertare se siano fondate o, comunque, superabili le obiezioni circa la correttezza della stessa, alla luce del parere unanime dell'Assemblea e dei gruppi, tolgo questo ostacolo — mi riferisco allo strumento tecnico dell'emendamento soppressivo che avevo suggerito —, cosicché siamo tutti liberi e tranquilli nel votare il testo dell'articolo 2, facendone volontà unanime della Camera, fermo restando che la Commissione bilancio, se lo riterrà, potrà eventualmente fare una chiosa a quanto ha inteso dire fino a questo momento.

Quindi, il mio parere è un «no» al rinvio dell'esame ed un invito a procedere nello stesso. Esprimerò un parere favorevole (sempre se non vi siano ulteriori complicazioni, perché è anche giusto che vi sia un accordo tra gentiluomini sul modo di procedere) sugli emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.40 e Cordoni 1-*quinquies*. 23, volti a sopprimere il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-*quinquies*. Quanto al resto, mantengo l'emendamento 1-*bis*.100 della Commissione, sul quale vi era accordo unanime. In questi termini, a mio avviso, si può procedere nell'esame del provvedimento.

**GERARDO BIANCO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bianco, prima mi consenta di rendere una comunicazione. Le darò la parola successivamente.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 13,07).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 5398)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Gerardo Bianco.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei chiedere salomonicamente al ministro Maroni se ritiene che la copertura finanziaria sia idonea o meno, anche perché credo che il presidente della Commissione — il quale, peraltro, ha sintonia di sentimenti con il ministro — abbia qualche obiezione sulla stessa. Vorrei, inoltre, che si decida con coscienza. Signor Presidente, la sostanza è quella di un detto romano: mi pare che non vi sia trippa per gatti!

PRESIDENTE. Questa è una visione gastronomica che riguarda i felini! Credo che il Governo abbia fornito una risposta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, ho dato la parola all'onorevole Boccia e, quindi, bisogna prestare attenzione.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio anche per questo commento. Mi rivolgo a lei, perché le affermazioni del presidente Benedetti Valentini sono motivate ed ispirate a ragioni di buon senso; tuttavia, purtroppo, le conclusioni sono devastanti.

Il presidente Benedetti Valentini dice: so che l'articolo 2 non ha una corretta copertura e mi rimetto alla clemenza della corte. Ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Non so se il Presidente della Camera, di fronte ad un'affermazione di questo genere, possa permettere che legittimamente si prosegua nel votare un articolo che il presidente della Commissione di merito ritiene non correttamente coperto e che la

Commissione bilancio ha ritenuto non correttamente coperto, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

A questo punto deve essere chiaro che la responsabilità è della maggioranza che lo vota, non di altri: è della maggioranza che lo vota e, nel caso, di tutta la Camera, se lo dovesse votare all'unanimità. L'unanimità della Camera non può violare la Costituzione.

Allora, signor Presidente, insisto: se il sottosegretario avesse l'umiltà di chiedere al presidente della Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti — non voglio dire al sottoscritto, perché capisco tante cose —, di individuare le modalità per coprire questi 25 milioni di euro, sono convinto che il presidente Giorgetti in dieci minuti sarebbe in grado di rimodulare la copertura. Non capisco perché non si debba coprire correttamente questa spesa. Non lo capisco!

Se ci sono motivazioni politiche, nel senso che la maggioranza vuole affossare questo provvedimento, ora o fra dieci giorni, allora si tratta di un fatto politico e noi ne prendiamo atto come opposizione. Però, è necessario capire le responsabilità.

Se, invece, si vuole — come noi vogliamo — che questo provvedimento, con tutte le nostre perplessità, comunque vada avanti, allora il presidente Giorgetti scriva la copertura. Se ha bisogno del mio aiuto, sono disposto a darglielo (*Commenti*). Ci sono le risorse per individuare una corretta copertura. Noi non presentiamo un emendamento soppressivo, ma un emendamento con una corretta copertura e votiamo in mezz'ora questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, può porre alla Presidenza della Camera tutti i problemi, tranne che quello della risoluzione dei problemi politici.

È naturale che il presidente Benedetti Valentini abbia posto un problema nel ritirare il proprio emendamento relativo alla soppressione dell'articolo 2. Egli ha

detto che ognuno si assume le proprie responsabilità. Sono responsabilità di carattere politico, di gruppo e personali, che riguardano la coscienza di ogni parlamentare.

La Presidenza su questo aspetto non può intervenire. Prendo quindi atto del suo intervento per poi proseguire nell'esame del disegno di legge, compatibilmente con i tempi a nostra disposizione.

Dal momento che è stato ritirato l'emendamento della Commissione 2.100, soppressivo dell'articolo 2, che era stato presentato al fine di soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, occorre sospendere i lavori al fine di consentire alla Commissione di merito di ottemperare diversamente alla condizione della Commissione bilancio ovvero alla stessa Commissione bilancio di esprimere un nuovo parere, nel quale siano eventualmente formulate condizioni specifiche di modifica, che possano essere poste in votazione ai sensi dell'articolo 86 del regolamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo scusa se la debbo disturbare nuovamente e se debbo disturbare di nuovo l'Assemblea.

Sempre per quelle famose responsabilità che ognuno è chiamato ad assumersi, se noi ci atteniamo a quanto previsto dal calendario dei nostri lavori — io sto formulando una ipotesi, poi, compete a lei, Presidente, stabilire cosa bisogna fare — se tutto questo significa rinviare l'esame del decreto-legge a martedì della prossima settimana, se tutto questo comporta, tenendo presente la data di scadenza del provvedimento, il serissimo rischio che il provvedimento possa decadere, con tutto ciò che ne consegue, io metto disposizione un altro strumento tecnico: il ritiro dei pochissimi emendamenti che la Commis-

sione ha presentato facendo proprie, doverosamente, anche istanze dell'opposizione. Perché, Presidente, da quanto apprendo adesso dalle sue parole, tutto ciò significa rinviare alla Commissione bilancio e poiché sono già le 13,15 tutto ciò mi fa presagire che, per oggi, rischiamo di non farne più nulla. Allora, poiché basterebbe l'approvazione del solo emendamento della Commissione, ancorché logico, per far ritornare il provvedimento al Senato, mi chiedo se non sia responsabile da parte mia non solo ritirare l'emendamento soppressivo 2.100 (come ho già fatto) ma ritirare, altresì, l'emendamento 1-bis.100, pure volto a migliorare il testo, e revocare l'intenzione annunciata di esprimere parere favorevole ai due identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.40 e Cordoni 1-*quinquies*.23 dell'opposizione. Di fronte al rischio di decadenza dell'intero provvedimento — responsabilità che assolutamente non intendo prendermi — vada al voto il testo quale esso è (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Dunque, allarmato da questa prospettiva — e ritengo che chiunque debba condividere questo allarme che io formulo — mi permetto....

MAURA COSSUTTA. Trovate le risorse !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Le risorse, mia cara collega, non le troveremo né lei né io nel volgere di dieci minuti.

Questa è irresponsabilità verso il Paese, mi permetta di dirglielo chiaro e tondo. Dunque preannuncio, *rebus sic stantibus*, anche il ritiro dell'emendamento 1-bis.100 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per togliere dal nostro confronto di stamattina alcuni elementi,

seppure legittimi, di pesante condizionamento in termini politici posti dall'intervento del presidente Benedetti Valentini — lo dico con estrema franchezza — che, con il ricatto della decadenza del decreto palese, in qualche modo, il senso di irresponsabilità di qualcuno. Allora è irresponsabile la Commissione bilancio della Camera dei deputati? Oppure l'irresponsabilità è dei colleghi che vogliono capire come mai sono stati respinti alcuni emendamenti migliorativi tendenti a salvaguardare i diritti di lavoratori in cassa integrazione (contrariamente a quanto, invece, il Governo vuole fare)? Oppure è irresponsabile tentare, rispettando le leggi e le regole, di attuare norme che concedono contributi ad associazioni di volontariato del nostro paese? Questo è senso di irresponsabilità? E no! L'irresponsabilità, casomai, è di altri. Ma non voglio fare polemiche anche su questo versante.

Signor Presidente, il decreto scade il 5 dicembre prossimo. Oggi pomeriggio possiamo affrontarlo con tutta calma e serenità e c'è anche la possibilità — qualora non finissimo nel pomeriggio — di rivedere le decisioni assunte, eventualmente correggendo anche alcune cose insieme (su alcune di queste è stato già trovato un accordo parziale); se ciò non potesse essere fatto, c'è tutta la settimana prossima per lavorare. Credo che, comunque, nella giornata di oggi, compresa la parte pomeridiana della seduta, ci sia tutto il tempo per discutere sul complesso degli emendamenti e concludere anche l'esame del decreto, cari colleghi.

Questo vuol dire senso di responsabilità! In caso contrario si fa un altro tipo di manovra, e su tale piano, allora, ricordiamo le critiche che abbiamo già espresso. Se non riuscite a trovare 25 milioni per cambiare una copertura finanziaria, perché fate da tanti giorni riunioni per 10 miliardi di promesse? In quel caso si tratta di dare maggiori vantaggi a chi in questo paese sta bene, mentre i suddetti 25 milioni servono a soggetti disabili del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti ita-*

*liani e Misto-socialisti democratici italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Questo non vuol dire demagogia, ma rimandare al mittente le questioni di irresponsabilità sollevate in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Avevo fatto presente già prima che il parere della Commissione bilancio verte sul testo del decreto-legge. Poiché il parere non reca una condizione che fa riferimento alle modificazioni specificamente formulate così come prescrive il regolamento, venuto meno l'emendamento soppressivo della Commissione, che comunque assicurava il rispetto della predetta condizione, la Presidenza non può che sospendere l'esame del provvedimento affinché la Commissione di merito individui una nuova copertura, ovvero la Commissione bilancio formuli un nuovo parere che, eventualmente, individui una specifica modificazione. Per dirlo in italiano, la Presidenza ritiene di sospendere la seduta perché intervenga o una modificazione del parere della Commissione bilancio o un'individuazione da parte della Commissione o dello stesso Governo della concreta copertura necessaria per l'intero provvedimento, che non si può fare a spizzichi (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

Pertanto, l'esame del provvedimento riprenderà al termine dell'informativa urgente sull'esito del terremoto di questa notte.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,30 con l'informativa urgente del Governo.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che non vi sono ulteriori deputati in missione.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Informativa urgente del Governo sul terremoto verificatosi nel Nord Italia.**

PRESIDENTE. Avverto che, dopo l'intervento del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per cinque minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

#### **(Intervento del rappresentante del Governo)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha comunicato che in data 24 novembre 2004, alle ore 23,59, le stazioni della rete sismica nazionale hanno registrato un evento sismico di magnitudo 5,2, pari all'ottavo grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nel bresciano, nel territorio ricompreso tra i comuni di Vobarno, Salò, Gardone Riviera e Toscolano Maderno. L'area interessata è stata particolarmente vasta, con risentimenti fino in Toscana.

Nel corso della nottata si sono susseguite una serie di piccole repliche di carattere strumentale di magnitudo compresa tra 1,7 e 2,0, generalmente non avvertite dalla popolazione. L'evento storico più consistente rilevato nella provincia di Brescia è stato quello del 30 ottobre 1901, valutato anch'esso d'intensità pari all'ottavo grado della scala Mercalli.

Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri

ha immediatamente attivato un'apposita unità di crisi e, attraverso il centro situazioni, ha provveduto a contattare l'ufficio territoriale del Governo di Brescia che, nel frattempo, aveva disposto l'attivazione del centro coordinamento soccorsi al fine di effettuare una prima ricognizione degli accadimenti.

Lo stesso centro situazioni ha contattato le sale operative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Comando operativo vertici interforze, della Polstrada, dell'Enel, delle Ferrovie dello Stato e della Società autostrade, richiedendo anche un'attenta verifica di elettrodotti, acquedotti, metanodotti e dighe che attraversano il territorio d'interesse.

Data l'importanza della situazione, si è valutata l'opportunità di convocare il comitato operativo ristretto, presieduto dal capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Bertolaso, a cui hanno partecipato rappresentanti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Comando operativo vertice interforze e del Dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

Il centro situazioni del Dipartimento della protezione civile si è costantemente tenuto in stretto contatto con l'ufficio territoriale del Governo di Brescia e con i sindaci dei comuni maggiormente interessati, con particolare attenzione al comune di Salò dove era stata costituita un'unità di crisi e dove venivano segnalate numerose lesioni ad edifici pubblici e privati.

Sulla base delle notizie acquisite dal centro situazioni, da una prima stima dei danni risultano essere interessati all'evento sismico i seguenti comuni: Bedizzole, Gardone Riviera, Odolo, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Salò, San Felice del Benaco, Toscolano Maderno, Treviso Bresciano, Vobarno e Vestone.

Da una verifica effettuata presso le strutture sanitarie locali, sono stati segnalati, al momento, sette feriti di lieve entità ed alcuni contusi; inoltre, a seguito degli eventi, al momento risultano evacuate a titolo precauzionale circa 220 persone.

È stata poi prontamente avviata, in collaborazione con i tecnici regionali e dei Vigili del fuoco, una verifica degli edifici pubblici e privati lesionati: anche se al momento non è stato segnalato alcun crollo, risultano tuttavia sensibilmente lesionati vari edifici strategici, tra cui la sede dei municipi dei comuni di Salò, Vobarno, Gardone Riviera e Sabbio Chiese.

Inoltre, per quanto riguarda gli edifici scolastici, il prefetto di Brescia ha emanato un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole dei comuni interessati ed è in corso, comunque, una verifica di agibilità di tutte le strutture scolastiche. Sono attualmente impegnati nell'attività di soccorso alla popolazione 300 unità dei Vigili del fuoco, numerose unità appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, al Corpo forestale dello Stato e alla Polizia provinciale e municipale, supportate da reperti provenienti dalle province limitrofe.

Sono state altresì attivate le organizzazioni di volontariato e la Croce Rossa Italiana, che hanno messo in campo circa 300 uomini. Il Dipartimento della Protezione civile, al fine di monitorare la situazione venutasi a creare, continua a seguire gli eventi, sottoponendo la situazione alla valutazione costante del comitato operativo riunito in seduta permanente, mentre il capo del Dipartimento della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, già dalle ore 5 di questa mattina, ha raggiunto il Centro coordinamento soccorsi, istituito presso la prefettura di Brescia, per coordinare sul posto le operazioni di soccorso, in collaborazione con lo stesso prefetto, la regione, gli enti e le amministrazioni locali interessate, le forze di polizia e gli enti gestori dei servizi essenziali.

Al termine della riunione tenutasi presso la prefettura, lo stesso capo del Dipartimento della Protezione civile ha effettuato, insieme al prefetto, all'assessore regionale della Protezione civile, alla vicepresidente della regione, al presidente della provincia e al comandante provinciale dei Vigili del fuoco, un sopralluogo aereo, per valutare lo scenario dall'alto. Al

fine di completare entro pochi giorni la verifica degli edifici lesionati, il Dipartimento della Protezione civile ha proposto alla regione l'attivazione degli ordini tecnici professionali competenti per supportare le squadre di valutazione dei danni, già al lavoro dalle prime luci dell'alba.

Alla luce degli eventi illustrati, il Dipartimento della Protezione civile provvederà a sottoporre alla valutazione del Consiglio dei ministri, nella seduta di domani, la proposta della dichiarazione dello stato di emergenza.

### *(Interventi)*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Paroli. Ne ha facoltà.

**ADRIANO PAROLI.** Ringrazio il sottosegretario Ventucci per l'analitica esposizione che ci ha fatto; peraltro il sottoscritto ed altri colleghi del gruppo di Forza Italia, già dalla nottata, abbiamo preso contatto con le prefetture interessate, in particolare con la provincia di Brescia e con quelle di Bergamo e di Sondrio; ad ogni modo, credo che sarà opportuno monitorare la situazione della Lombardia nel suo complesso. È vero che risultano fortunatamente solo dei danni e qualche ferito; però, come diceva il sottosegretario, si tratta di danni che rischiano di essere comunque ingenti. Essi riguardano strutture pubbliche, come il municipio di Salò, che accoglie oggi il punto di crisi, con a capo il responsabile Bertolaso e il sindaco di Salò, Cipani, i quali so che stanno monitorando tutto il territorio, compresa la Val Sabbia. Effettivamente in quel comune il problema di un municipio provvisorio o, comunque, di una soluzione in questa direzione costituisce una prima questione che già ci si trova ad affrontare.

In particolare, credo che un ringraziamento vada a tutto il Governo, per il modo con cui ha gestito la situazione. Peraltro, il fatto che sia il Presidente del Consiglio, sia il ministro Pisanu, sia i dipartimenti interessati, già in nottata, abbiano seguito con attenzione ogni fase dell'evento ci

conforta e ci invita ad esprimere tutti i nostri ringraziamenti. Sono certo, inoltre, che sia stato molto importante, per la popolazione interessata, poter registrare un riscontro immediato e di grande attenzione verso quello che stava accadendo.

Colgo l'occasione per ringraziare il Dipartimento della Protezione civile per aver preannunciato che, nella seduta di domani del Consiglio dei ministri, proporrà che sia dichiarato lo stato di calamità naturale, perché effettivamente le tante strutture pubbliche e le tante vie di comunicazione che hanno subito dei danni, che devono essere evidentemente riparati al più presto, necessitano anche di un impegno economico. Questo sarà oggetto di un riscontro immediato e positivo da parte del Governo, che ringrazio ancora per l'attenzione mostrata nel gestire la situazione, oltre che per le successive fasi di approfondimento e di comunicazione che vorrà avere con la Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, credo che il collega Delbono abbia fatto bene questa mattina a chiedere che il Governo venisse a riferire in aula in merito a tale questione. Ci troviamo di fronte ad una situazione, per fortuna, non drammatica dal punto di vista dei danni alle persone fisiche, perché, come ci è stato ricordato, si sono registrati sette feriti lievi e qualche contuso.

La situazione è comunque seria ed una valutazione compiuta di quanto accaduto richiederà del tempo, perché si tratta di un'area sismica che ha caratteristiche particolari, anche per quanto riguarda l'accessibilità (vi sono piccoli insediamenti e piccole frazioni). Ho preso contatto non più tardi di un'ora fa con la prefettura di Brescia che mi ha comunicato che le rilevazioni erano ancora in corso.

Preso atto della tempestività con cui si è attivato il meccanismo della protezione civile, tuttavia, vorrei sottolineare che vi sono situazioni che sono lungi dall'essere

definite. È vero che Salò è il centro maggiormente colpito e nel quale si presentano, forse, i problemi più grandi, ma vorrei far presente che, da contatti avuti con gli altri amministratori qualche minuto fa, risulta che vi sono un centinaio di sfollati a Vobarno ed una quarantina a Roè Volciano.

Ci preoccupa il fatto che, per le caratteristiche stesse del sisma (fortunatamente non è stato devastante), siano state registrate (si continua a verificare un incremento di queste segnalazioni) lesioni su un'area vasta, che va oltre il cratere tecnicamente definito del sisma. Sono interessati anche quei comuni non riconducibili direttamente alla zona dell'epicentro.

Si pone, quindi, il problema della valutazione dell'agibilità degli edifici strategici. Mi è stato detto che sarebbero una quarantina al momento gli edifici strategici che risultano a rischio di lesione, la cui agibilità deve essere verificata. Vi è poi tutta la problematica delle abitazioni private. Quindi, credo sia opportuno che si attivino al più presto procedure efficaci di valutazione dei danni, soprattutto sforzandosi di coordinare i vari soggetti che devono intervenire, allo scopo di evitare che vi sia un'eterogeneità delle rilevazioni che finirebbe per avere effetti negativi per la risoluzione dei problemi.

Valuto favorevolmente il fatto che si prenda in considerazione la dichiarazione dello stato d'emergenza, perché credo che ciò possa consentire di attingere ai fondi per le calamità naturali (vi saranno diverse esigenze da fronteggiare).

Mi permetto di sollecitare il Governo affinché continui a monitorare costantemente la situazione e a svolgere, tramite anche i suoi organismi decentrati, un ruolo efficace di coordinamento rispetto all'azione delle comunità locali, che è già stata molto fattiva, ma evidentemente, a volte, si trova a dover fronteggiare problemi e situazioni che non sono risolvibili sulla base esclusivamente delle proprie risorse.

Mi auguro che il Parlamento, per quanto di sua competenza, sia tenuto al

corrente dell'andamento della situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

**STEFANO SAGLIA.** Signor Presidente, accanto alla preoccupazione per questo avvenimento, vi è anche la soddisfazione per aver appreso quanto sia stata tempestiva ed efficace la risposta del Governo attraverso gli organi della Protezione civile, della regione e di tutti gli enti locali, che immediatamente hanno verificato la consistenza del fenomeno, ponendo in atto subito il coordinamento delle forze della Protezione civile e di tutti gli enti interessati.

Dunque, ritengo si debba proseguire su questa strada per addivenire ad una verifica dei danni la più puntuale e rapida possibile, affinché si possa poi intervenire con un'eventuale dichiarazione dello stato di calamità, soprattutto per alcune situazioni di emergenza che, ascoltando anche telefonicamente gli amministratori locali, ci sono state segnalate, in particolare rispetto all'evacuazione di alcuni presidi ospedalieri e sanitari, che sono certamente più sensibili rispetto ad altre realtà o strutture.

È evidente che, nonostante il comune di Salò sia stato il più esposto al fenomeno sismico, vi è tutto un territorio, che va dalla Val Sabbia all'Alto Garda bresciano, che necessita di un ulteriore supporto. A tale proposito, ritengo si debba approfondire il tema relativo all'osservatorio sismico, in quanto quella zona è classificata sismicamente e da tempo è oggetto di interesse da parte di coloro che osservano tali fenomeni. Quindi, nonostante l'imprevedibilità di questi fenomeni, occorre garantire la possibilità di verificare ulteriormente tali avvenimenti che, in quella di zona, sono caratterizzati da una certa sistematicità.

Mi preme, comunque, ringraziare il dottor Bertolaso per essersi recato immediatamente sul posto al fine di sovrintendere al coordinamento delle attività in-

sieme alla prefettura. Sollecitiamo, dunque, la massima vigilanza per verificare quanto accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

**EMILIO DELBONO.** Innanzitutto, mi associo alle parole dei colleghi per esprimere gratitudine alla Protezione civile, ai volontari, alla pubblica amministrazione e alle autorità locali, che hanno saputo reagire con rapidità e con efficienza già questa notte, accogliendo i numerosi sfollati non solo del comune di Salò, ma anche delle altre zone interessate dal fenomeno sismico. Ciò evidenzia l'esistenza di una realtà capace di reagire immediatamente e di una rete che funziona.

Inoltre, condivido quanto affermato dal collega Tolotti sul fatto che occorre dimostrare immediatamente grande solidarietà alle popolazioni locali, approntando le risposte che le stesse si attendono.

Non dobbiamo sottovalutare quanto avvenuto, nonostante il numero di 125 sfollati non appaia eccessivo, in quanto vi sono situazioni delicatissime, come il fatto che gli ospedali di Salò e di Fasano sono stati evacuati. Occorrerà verificare, dunque, gli effetti del sisma su queste strutture strategiche per il presidio sanitario del territorio, nonché sui municipi indicati dal sottosegretario, ai quali si aggiungono anche gli edifici scolastici.

Si tratta di una zona tra lago e montagna, quindi certamente non semplice dal punto di vista geografico. Vi è, quindi, la necessità di approntare risposte immediate per affrontare le evenienze, non solo quotidiane, ma anche strategiche. Pertanto, mi associo alla richiesta di dichiarare lo stato di emergenza, poiché essa si rende necessaria per attingere ai fondi sia per gli interventi di immediata attualità, sia soprattutto per approntare gli interventi futuri relativi agli edifici, sia pubblici che privati.

Infatti, anche i cittadini le cui abitazioni hanno subito lesioni devono poter beneficiare delle risorse necessarie, perché

si tratta di zone che non possono essere abbandonate. Pertanto, le risorse devono essere stabilite in tempi precisi e rapidi. Quindi, vorrei chiedere al sottosegretario Ventucci di rappresentare al Governo l'esigenza di una risposta immediata, perché è necessario dare un segnale senza margini di ambiguità, anche dal punto di vista temporale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

**LUIGI MANINETTI.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Ventucci per la puntuale e precisa informativa resa, che ha dato a tutti la possibilità di conoscere l'azione tempestiva realizzata tramite il Governo e gli organi della Protezione civile con interventi immediati e necessari, posti in essere con ogni sforzo. A tal fine sono state reclutate risorse tra le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e altri Corpi.

Credo che si tratti del dato più significativo per affrontare un'emergenza come quella verificatasi questa notte in provincia di Brescia. Esso testimonia lo sforzo con il quale è stata fornita una risposta immediata alle esigenze dei cittadini. Credo che sia altrettanto positivo l'impegno, che il sottosegretario Ventucci si è assunto in questa sede, di far dichiarare lo stato di emergenza in occasione della prossima riunione del Consiglio dei ministri, onde consentire la realizzazione degli interventi urgenti ed immediati sugli edifici pubblici e, soprattutto, sulla viabilità, che in quella zona risulta particolarmente essenziale, per motivi sia economici, sia di comunicazione.

Inoltre, ciò consentirà di adottare misure a favore degli edifici non pubblici, in modo tale che i cittadini — in futuro come nell'immediato — si sentano oggetto di attenzione da parte dello Stato, avvertendo al loro fianco le istituzioni. Sotto questo punto di vista, esprimo pertanto la soddisfazione del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro per l'intervento posto in essere. Il nostro

plauso particolare va, inoltre, all'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana si associa alle parole di solidarietà alle popolazioni colpite, alle quali, ovviamente, è diretto tutto il supporto possibile da parte del Governo. In tal senso, ribadiamo la necessità di convocare immediatamente il Consiglio dei ministri.

Dalle agenzie di stampa abbiamo appreso che nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri verrà discussa la proposta relativa alla dichiarazione dello stato di emergenza. Ovviamente, tale provvedimento permetterà la realizzazione dei primi interventi per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione dello stato degli edifici danneggiati, nonché di alleviare la situazione degli sfollati, già segnalata dalla Protezione civile. In proposito, le situazioni più gravi sono quelle dell'ospedale di Salò e dei plessi scolastici.

Insomma, sono necessari interventi per riportare la zona, così gravemente colpita dal sisma, alla normalità della vita quotidiana. Per tale ragione, occorre approntare strutture di emergenza, soprattutto laddove si evidenzia la necessità di collocare sedi operative da cui poter meglio dirigere gli interventi.

Tutto ciò è naturalmente condizionato dal reperimento delle risorse. Nel passato abbiamo avuto, purtroppo, più volte modo di confrontarci anche con il Governo e di verificare la difficoltà cronica di reperire risorse per la seconda fase, vale a dire quella, altrettanto importante, della ricostruzione.

La Lega Nord Federazione Padana formula pertanto l'auspicio di avere certezze sia per la prima fase, quella dell'emergenza, sia per la seconda fase, quella della ricostruzione, in modo da consentire a coloro che oggi sono stati così gravemente

colpiti di guardare al futuro con ottimismo e con la prospettiva di poter tornare alla normalità in tempi certi e, soprattutto, brevi.

Concludo, rivolgendo un plauso all'efficienza dimostrata da tutte le associazioni di volontariato che si sono adoperate in questa occasione. Tale plauso va naturalmente anche a chi svolge tali attività professionalmente, ma mi piace ricordare coloro che volontariamente si impegnano e, con abnegazione personale, riescono a garantire quel primo intervento che altrimenti non sarebbe possibile. All'opera dei volontari e a tutti coloro che, da oggi e nei prossimi giorni, lavoreranno per il ripristino della normalità va dunque il plauso della Lega Nord Federazione Padana e — credo — dell'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, fortunatamente la scossa sismica, in sé tutt'altro che trascurabile, non ha provocato vittime, pur avendo causato danni sensibili, cui il Governo e la comunità tutta devono riparare.

Intendo sottolineare due banali questioni. In primo luogo, il nostro paese si conferma in tutta la sua estensione come un territorio soggetto a scosse sismiche. Pertanto, la prevenzione deve essere costante: non si può mai abbassare la guardia, e ciò vale naturalmente per tutto il paese. Rivolgiamo dunque tale raccomandazione.

Non stiamo qui a dire quanto sia stato bravo il Governo o quanto siano stati tempestivi gli interventi — si tratta di atti dovuti, anche se faticosi —, ma sottolineiamo la necessità di continuare ad esserlo su tutto il territorio nazionale.

La seconda questione riguarda il volontariato. Ci accingiamo a riprendere l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 249 del 2004, in materia di politiche del lavoro e sociali, nell'ambito del quale forse riusciremo a

«recuperare» un articolo, che altrimenti verrebbe cassato, con il quale si finanziano associazioni, seppure operanti in altro campo, che promuovono il volontariato. Tali associazioni sono estremamente importanti, in quanto dimostrano, laddove esistenti, capacità di organizzazione della generosità dei nostri concittadini. Si tratta di un aspetto essenziale della vita del nostro paese, che, tuttavia, non può mai essere lasciato a se stesso. Infatti, anche molte generosità possono dare luogo a una somma negativa, in assenza di un'organizzazione, di un'economia delle forze e di un effettivo utilizzo delle capacità di azione sul campo. Si tratta di un compito molto importante, che richiede l'educazione dei cittadini, opportuni finanziamenti alle associazioni e un'opera di raccordo e di collegamento.

Mi auguro che tale evento sismico, prodottosi in una zona intensamente abitata e che costituisce un crocevia di comunicazioni umane, civili ed economiche, aiuti il nostro paese a dotarsi, per l'intera comunità nazionale, delle opportune misure di carattere finanziario, organizzativo e culturale per fare fronte a tali avvenimenti.

Purtroppo, la terra che calpestiamo — anch'essa come tutto nella nostra vita — è insicura: può tremare e non sappiamo quando ciò possa accadere, dobbiamo essere sempre pronti a porvi in qualche modo rimedio. So che non si può chiedere a nessun Governo, né di destra, né di sinistra, né di centro, di prevedere i terremoti; si può chiedere, però, di essere pronti a ridurre la portata devastatrice di tali eventi e ad agire rapidamente per sanare la ferite (questo sì, lo si può chiedere). Si tratta di un dovere per chiunque, per qualunque forza politica che rappresenti il potere pubblico in un determinato momento.

Concludo il mio intervento con tali raccomandazioni — che le assicuro, signor sottosegretario, sono tutt'altro che peregrine — e con l'esortazione che questo tema sia affrontato a livello nazionale e non riguardi solo le comunità storicamente più attrezzate. Per fortuna, null'al-

tro vi è da aggiungere, se non l'invito a fare tutto ciò che è in vostro dovere fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche i deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR manifestano la loro solidarietà alle persone colpite da questo evento, non dimentichi, peraltro, dell'affetto per le terre interessate del presidente del loro partito, onorevole Martinazzoli.

La vicenda appena verificatasi ha confermato (come ricordato poc'anzi) che nulla è possibile fare contro gli eventi sismici se non un'attenta opera di ricostruzione e di monitoraggio degli eventi. Vorrei aggiungere che l'attività di volontariato è molto utile anche per prevenire il fenomeno del panico, purtroppo collegato a tali eventi. È difficile, evidentemente, intervenire contro il panico, ma l'insieme dell'attività e delle opere di volontariato può risultare utile anche in tal senso.

Rinnovo, quindi, la nostra solidarietà alle persone interessate e ringrazio il sottosegretario Ventucci per le informazioni fornite. Anche noi rivolgiamo l'invito affinché sia dichiarato lo stato di calamità e sia fatto tutto il possibile per venire incontro alle popolazioni colpite.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Quella odierna è la giornata nazionale per la sicurezza scolastica promossa da Cittadinanza attiva. Il dottor Bertolaso doveva essere presente sul luogo per fornire garanzie sulla sicurezza degli edifici scolastici in Italia, dopo i drammatici eventi che, due anni orsono, hanno registrato la distruzione di una scuola e la morte di numerosi alunni. Egli avrebbe dovuto comunicare la notizia del reperimento dei fondi necessari per la messa in sicurezza degli edifici scolastici in Italia. Questa giornata nazionale, tra

l'altro, si svolge sotto l'alto patrocinio del Capo dello Stato e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il Governo, oltre ad essere assolutamente obbligato a fronteggiare le conseguenze di questo sisma (che, per fortuna, non ha causato morti, ma solo gravi danni, paura e feriti), è anche obbligato a svolgere un'attività di prevenzione. È necessario, ad esempio, rispondere alle oltre 2 mila scuole e ai 500.000 alunni che, in 18 regioni, hanno aderito ad una mobilitazione civilissima che, quanto prima, attende una risposta.

Ho desiderato intervenire in tal modo, anche se, ovviamente, mi associo agli altri colleghi nel manifestare alle persone colpite la solidarietà e la vicinanza del gruppo dei Verdi.

Voglio anche dire che mi hanno molto preoccupato le affermazioni dell'esperto Burrato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: ricordato che Salò è una zona sismica — basti ricordare il grande terremoto del 1901 —, egli ha ipotizzato che la faglia che ha originato il terremoto della notte scorsa potrebbe essere lunga 7 chilometri e larga 4 o 5 chilometri. La faglia in questione deriva dallo scontro tra la placca africana e quella euroasiatica, provocando danni soprattutto nell'Italia settentrionale (infatti, da quattro anni l'Adriatico è tormentato da terremoti). Lo stesso Bertolaso ha dichiarato al TG1 che sono prevedibili repliche.

Sembra che il Governo abbia ultimato la revisione della mappa del rischio sismico nazionale: sarebbe interessante saperne qualcosa di più in Parlamento. Allo stesso modo, sarebbe interessante capire quali fondi siano stati stanziati per la prevenzione, perché stavolta è andata bene, ma il nostro territorio, come sappiamo bene, è ad altissimo rischio sismico.

Quindi, è fondamentale che il Governo, in concomitanza con la mobilitazione degli studenti promossa da Cittadinanza attiva per la sicurezza delle scuole, sfrutti quest'occasione per dare una risposta di sicurezza a tutto il territorio nazionale e,

ovviamente, una specifica risposta alle zone che sono state colpite dal terremoto di questa notte.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**CHIARA MORONI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la dettagliata informativa su ciò che è avvenuto e su come siano stati garantiti i soccorsi alla popolazione colpita. Un ringraziamento doveroso, sentito e non formale, va anche alle Forze dell'ordine, alla prefettura di Brescia, alla Protezione civile e alle associazioni di volontariato, a partire dalla Croce Rossa, che si sono mosse con straordinaria efficienza e tempestività nel prestare i primi soccorsi sia sul piano materiale sia su quello psicologico. Sebbene i danni alle persone siano stati esigui, certamente non va sottovalutato, infatti, l'impatto psicologico che può avere un evento di siffatto genere sulla popolazione. Esprimo grande solidarietà a tutti coloro che, questa notte, hanno dovuto abbandonare le loro case.

Adesso è fondamentale attuare un efficace coordinamento delle forze in campo ed operare una valutazione effettiva dei danni subiti dagli edifici. Da contatti avuti con alcuni amministratori dei comuni più colpiti del bresciano, ho appreso che, questa mattina, molte persone sono ritornate nelle loro case. Tuttavia, è necessario procedere ad un sopralluogo per effettuare una valutazione attenta dello stato di agibilità degli edifici e per provvedere immediatamente a mettere in sicurezza, ove necessario, quelli pubblici, a partire dai presidi scolastici e sanitari, fra i quali l'ospedale di Salò ed una clinica per la riabilitazione cardiologica, sempre nella zona di Salò.

Alla valutazione dei danni si procederà nelle prossime ore. Da questo punto di vista, una specifica difficoltà è creata dall'estensione del territorio colpito, che comprende, oltre alla zona gardesana, il territorio montano della Val Sabbia. Ciò non soltanto rende più difficile la valutazione dei danni, ma complica la gestione com-

pletiva di questa prima fase e di quelle successive, anche perché sul predetto territorio montano sono presenti molte piccole frazioni.

Apprendo con piacere dal sottosegretario la sua intenzione di proporre, in occasione della prossima riunione del Consiglio dei ministri, la dichiarazione dello stato di emergenza e di calamità naturale; credo costituisca il primo atto di un'azione del Governo per il sostegno delle popolazioni e dei comuni colpiti, per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e per la ricostruzione di una zona — l'intera provincia di Brescia — con grandi attrattive ed attività turistiche.

Ringrazio il Governo, convinta che percorrerà tutte le strade possibili, a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza, per aiutare la popolazione di Brescia ed una zona ad alto rischio sismico per la quale è necessario attuare una politica di monitoraggio per la prevenzione del rischio sismico.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha chiesto di intervenire per fornire un'integrazione dell'informativa rese dal Governo. Ciò, naturalmente, non significa che sarà riaperto il dibattito.

Ha facoltà di parlare, onorevole Molgora.

**DANIELE MOLGORA,** *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, essendo bresciano e ricoprendo la carica di sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, mi permetto di farmi carico dell'impegno di proporre nella riunione del Consiglio dei ministri che si terrà domani la dichiarazione dello stato di emergenza. Si tratta dell'impegno a fare in modo che il Ministero dell'economia e delle finanze metta a disposizione le risorse necessarie per intervenire in quelle aree, sulla base ovviamente di un'attenta analisi dello stato degli edifici, dei danni e della situazione del territorio; peraltro, il terremoto ha provocato una scossa molto forte, dell'ottavo grado della scala Mercalli, e i danni prodotti potreb-

bero essere più gravi di quelli accertati a seguito di una prima analisi.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 5398)**

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 5938 sezione 3*), nel quale ha formulato una nuova condizione sul testo del provvedimento, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, contestualmente revocando la condizione precedentemente posta.

Avverto, inoltre, che deve intendersi nuovamente presentato l'emendamento 1.bis.100 della Commissione, precedentemente ritirato.

L'onorevole Biondi chiede un bicchiere d'acqua; anche se il regolamento non prevede che venga distribuito direttamente dalla Presidenza, per una questione di cortesia lo accontenterò senz'altro...

ALFREDO BIONDI. Un bicchiere d'acqua non si nega a nessuno...!

PRESIDENTE. È esatto, ma, prima della fucilazione, onorevole Biondi... Non mi sembra che ora ricorra tale evenienza...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il frutto concludente — e conclusivo, mi auguro — delle

nostre riflessioni è il seguente: viene confermato il ritiro dell'emendamento 2.100 della Commissione, soppressivo dell'articolo 2; la Commissione prende atto del parere espresso dalla V Commissione, che, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, verrà votato come emendamento 2.2, attinente alla copertura, in ordine al quale la Commissione lavoro esprime parere favorevole.

La Commissione presenta nuovamente il suo emendamento 1-bis.100, dianozi ritirato.

Mi riservo, comunque, di esprimere il parere della Commissione su tutte le proposte emendative non appena mi verrà formalmente richiesto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore, potrà farlo dopo gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, naturalmente, questo provvedimento, come abbiamo osservato già stamani, è assai rilevante. Riteniamo giusto favorire l'individuazione di soluzioni che diano risposte importanti e definitive a tutti quei lavoratori che oggi rischiano il posto di lavoro.

Prendo atto, se ho ben compreso le parole del collega Benedetti Valentini, che è stato ripresentato l'emendamento 1-bis.100 della Commissione e che, essendo stato ritirato l'emendamento 2.100 soppressivo dell'articolo 2, si voterà la nuova proposta emendativa 2.2 — mi corregga, onorevole, se sbaglio —, che ha trovato una copertura accettabile per quanto riguarda l'articolo 2.

Se così è, e se così continuerà ad essere, è evidente come si sono compiuti alcuni passi in avanti; tuttavia, non si sono risolti taluni problemi di fondo che riguardano anche la credibilità della copertura dell'insieme del provvedimento. Su ciò tornerò tra breve.

Però, ritengo sia doveroso avanzare, in sede di esame del complesso degli emen-